

Preparazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Incontro con la Commissione Europea

22 aprile 2013

Luogo: Sede UNICEF, Via Palestro 68 - Roma

Ordine del Giorno: confronto con la Commissione Europea sul documento "Accordo di partenariato – Versione in corso d'opera di alcune sezioni (9 aprile 2013)". La discussione della prima giornata ha riguardato i seguenti obiettivi tematici (oggetto dei lavori del "*Tavolo tecnico A* di confronto partenariale"):

1. Obiettivo Tematico n. 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Obiettivo Tematico n. 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Obiettivo Tematico n. 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Obiettivo Tematico n.7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

Verbale di incontro

APERTURA DEI LAVORI

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Il **DPS** illustra l'impianto del documento, che registra gli esiti del lavoro dei Tavoli tecnici di confronto partenariale avviati a partire dal documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" e dal *Position Paper* della Commissione Europea. Nello specifico, i lavori dei Tavoli tecnici hanno consentito di identificare, per ciascun obiettivo tematico, i risultati attesi, gli indicatori e le azioni per il loro conseguimento, al fine di costruire un menù di soluzioni per la programmazione operativa. Il documento recepisce la nuova metodologia di lavoro, che prevede, in accordo con la Commissione Europea, di definire i contenuti della programmazione a partire dall'individuazione di chiari risultati attesi e indicatori, da cui far discendere, in modo logico, le azioni da finanziare. I Tavoli tecnici hanno beneficiato dei contributi e del lavoro congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali nonché delle audizioni con il partenariato economico e sociale "rilevante". I risultati attesi e le azioni sono stati definiti a partire dall'analisi e dalle evidenze che hanno orientato le scelte di programmazione in questa fase.

Il DPS sottolinea l'avanzamento differenziato dei lavori dei Tavoli tecnici, derivante anche dalla diversa complessità delle tematiche trattate e segnala che è necessario proseguire i lavori al fine di sviluppare gli aspetti non ancora affrontati. Tra questi: i) la *specificazione territoriale della strategia*, anche in relazione ai tre obiettivi strategici: Città, Aree Interne, Mezzogiorno; ii) la definizione delle *priorità di programmazione e il loro dimensionamento finanziario*; iii) gli interventi di rafforzamento della *capacità amministrativa* necessari ai vari livelli di governo, che sono già stati oggetto di un primo confronto in seno ai Tavoli e che saranno discussi con la Commissione europea nella seconda giornata di lavori; iv) il tema "*governance*", sul quale prime indicazioni erano già presenti nel documento Metodi e Obiettivi, ma ulteriori approfondimenti sono stati condivisi dal Ministro Barca con i Presidenti delle Regioni italiane.

La Commissione europea (DG Regio), prima di avviare la discussione sui singoli obiettivi tematici, esprime apprezzamento per il lavoro svolto, che si è tradotto in maniera chiara nel documento. Si sofferma, successivamente, su alcune osservazioni di carattere generale, valide per tutti gli Obiettivi Tematici (OT). In particolare, pur condividendo l'esigenza di anticipare il confronto, segnala la necessità di rendere "obiettivi e azioni" conseguenti rispetto alle analisi che dovranno essere presentate nelle sezioni 1.1 e 1.2, non ancora trasmesse dall'Italia, e di enfatizzare maggiormente, nella parte "indirizzi strategici" di ciascun obiettivo tematico, come e quanto i risultati attesi individuati contribuiranno alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della strategia Europa 2020 e alle raccomandazioni specifiche "rilevanti" del Consiglio europeo.

Con riguardo alle azioni, viene sottolineato che esse devono essere definite tenendo conto di un arco temporale di riferimento ampio (di circa 10 anni, se si considerano i tempi di attuazione degli interventi). Le azioni proposte sono state esaminate dai Servizi della Commissione sia rispetto all'ultima versione della bozza di Regolamento, che indica le priorità di investimento, sia rispetto al *Position Paper* (PP) e alla proposta di Quadro Strategico Comune. Tale analisi ha evidenziato una coerenza tra il documento italiano e i documenti comunitari per la maggior parte delle azioni previste nell'Accordo di Partenariato (AP). Tuttavia, la Commissione richiede di rivalutare le azioni ritenute appropriate nel PP e non riprese dal documento italiano. Per altre azioni, proposte dall'Italia e non previste nel PP, ritiene necessaria una valida analisi che ne giustifichi l'opportunità alla luce delle indicazioni che risulteranno dalle sezioni 1.1 e 1.2 dell'Accordo di Partenariato (AP). In generale, considerato che tra gli indirizzi della nuova programmazione vi è quello di concentrare la spesa su un numero limitato di interventi, la Commissione ritiene che sia necessaria una sostanziale riduzione del numero delle azioni. Con riferimento alla presenza di azioni plurifondo, richiede una più chiara evidenza nel documento del contributo dato da ciascun fondo alla realizzazione dell'azione.

La Commissione europea (DG Regio) si sofferma inoltre sul ruolo del *Fondo Sociale Europeo* che, conformemente alla proposta di Regolamento del FSE, potrà operare soltanto nell'ambito degli obiettivi tematici 8-9-10 e 11; richiede quindi necessario prevedere una sola azione "multi-obiettivo" relativa agli interventi del FSE a supporto dei primi sette obiettivi tematici. Con riguardo alle opzioni strategiche "*Città*", "*Aree Interne*" e "*Mezzogiorno*", la Commissione segnala che le riflessioni contenute nei paragrafi dedicati a queste tematiche appaiono di natura procedurale e amministrativa mentre è ancora da affinare la definizione di una politica per le aree urbane e le aree interne. Infine, con riguardo al sistema di gestione e controllo, viene precisato che la definizione di un adeguato sistema di audit a valenza nazionale, con carattere di indipendenza, rappresenta un punto cardine del negoziato, al fine di scongiurare le problematiche manifestatesi nel corso delle precedenti programmazioni.

Ad avviso della CE il documento è comunque ricco di spunti interessanti. Viene ricordato come l'articolazione del documento in obiettivi specifici sia richiesta per i Programmi Operativi mentre non sarebbe un pre-requisito per la definizione dell'Accordo di Partenariato. Si evidenzia, quindi, come alcuni obiettivi tematici siano collegati ad un numero troppo elevato di obiettivi specifici, contrastando con il principio di concentrazione delle risorse. La Commissione richiede, altresì, un intervento di armonizzazione del documento, nonché una formulazione più appropriata delle azioni nei casi in cui esse sembrano indicare obiettivi o strumenti, anziché linee di intervento.

Rispetto al tema degli indicatori di risultato, i servizi della Commissione segnalano che occorre ridurre il numero anche al fine di agevolarne il monitoraggio. Raccomanda di selezionarli sulla base della pertinenza rispetto ai risultati attesi e alla misurabilità dei dati. In particolare, viene messo in evidenza che ad ogni risultato atteso (obiettivo specifico) dovrebbero essere associati 1-2 indicatori di risultato. La CE segnala, inoltre, che alcuni indicatori appaiono troppo complessi, anche in relazione alla disponibilità dei dati.

La Commissione europea (DG AGRI) sottolinea la specificità del Fondo FEASR con riferimento a obiettivi, priorità e misure di intervento ed evidenzia la difficoltà nel correlare le azioni proposte nell'AP in tema di sviluppo rurale con le priorità e le misure di intervento indicate nel *PP* e nella proposta di Regolamento. Rimarca, inoltre, la difficoltà di trovare una correlazione logica tra obiettivi, azioni e strumenti in mancanza dell'analisi richiesta nelle Sezioni 1.1 e 1.2 dell'AP. Con riferimento agli indicatori proposti, segnala come necessaria la riduzione del loro numero e l'individuazione di indicatori specifici per il settore dello sviluppo rurale ed agricolo.

Il **DPS** concorda con la Commissione Europea sulla necessità di affinare il set di indicatori, sul quale è peraltro già in corso una revisione, e di procedere ad una maggiore focalizzazione delle azioni proposte. Sottolinea, quindi, che la definizione del dimensionamento finanziario e la definizione della specificazione territoriale della strategia contribuirà a tale processo di selezione. Rispetto alla natura ed operatività del Fondo Sociale Europeo, puntualizza che la proposta di Regolamento non prevede che tale fondo intervenga soltanto sulle priorità di investimento degli obiettivi 8-9-10 e **chiede pertanto ai Servizi della Commissione di effettuare un approfondimento e di chiarire quali norme della proposta di regolamento pongano vincoli in tal senso.**

La discussione procede con il confronto sugli obiettivi tematici.

OBIETTIVO TEMATICO N. 1 - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

Con riferimento alle linee di indirizzo strategico dell'Obiettivo tematico 1, i membri della **Commissione europea (DG Regio)** esprimono apprezzamento per la riconosciuta discontinuità con l'esperienza maturata nella programmazione 2007/2013. La Commissione ritiene molto interessante ed accoglie pienamente la proposta dei cinque principi che dovranno guidare il disegno e la selezione degli interventi, con particolare riferimento alle azioni necessarie al rispetto delle tempistiche tra la selezione dei progetti e l'attuazione degli stessi, elemento di forte criticità della corrente programmazione.

Per facilitare l'interpretazione delle scelte operate con riferimento alle azioni, la Commissione suggerisce di integrare il documento con: l'analisi di contesto e la specificazione territoriale della strategia proposta; ulteriori indicazioni di "*governance*", rendendo esplicita la distinzione tra iniziative di competenza nazionale e regionale; riferimento specifico alle modalità di attuazione e di integrazione a livello nazionale delle strategie regionali.

La Commissione, preso atto della scelta di non predefinire a questo livello le specializzazioni settoriali su cui concentrare gli interventi del prossimo ciclo di programmazione, propone comunque una descrizione più circostanziata delle azioni.

Con riferimento ai risultati attesi e alle azioni dell'Obiettivo tematico 1, la CE esprime le seguenti considerazioni.

Con riguardo all'*incremento della qualità e della diffusione delle attività di innovazione nelle imprese (Risultato atteso 1)*, la Commissione rileva l'opportunità di precisare il significato del termine "qualità" per evitarne ambigue interpretazioni. Condivide la scelta dell'indicatore "*Intensità della spesa privata in R&S: Spesa privata in R&S per lavoratore*", e suggerisce di esprimere in modo più dettagliato la natura e le modalità degli interventi che incidono direttamente su queste variabili.

La CE esprime apprezzamento per l'individuazione del risultato atteso relativo allo sviluppo dei comparti del terziario (*Risultato atteso 2*); con riferimento al *rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica e il sostegno diretto a queste ultime (Risultato atteso 4)*, si ribadisce quanto la compartecipazione del settore privato possa essere utile al fine di evitare l'esclusività del finanziamento pubblico. Viene inoltre segnalata l'esigenza di un maggiore coordinamento tra livello nazionale e livello regionale in tema di trasferimento tecnologico, con un ruolo importante in questo ambito del livello regionale. Rispetto alle misure volte *all'aumento del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto (Risultato atteso 5)*, la CE raccomanda l'utilizzo di un approccio selettivo nell'individuazione degli ambiti di specializzazione. Ancora apprezzamento viene espresso per l'azione di promozione delle azioni *pre-seed* e *seed*, volte a far emergere un portafoglio di potenziali opportunità di investimento attraverso capitali di rischio privati, suggerendo un approfondimento sulle priorità di intervento.

Infine condivide le azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda pubblica di innovazione riferite al risultato atteso di *promozione di nuovi mercati per l'innovazione (Risultato atteso 6)*, e suggerisce di definire con attenzione le modalità di attuazione e di individuare un indicatore che misuri concretamente il raggiungimento del risultato relativamente alla domanda pubblica. Infine, la Commissione richiama l'attenzione sul tema delle infrastrutture della ricerca, ponendo all'attenzione del Dipartimento l'ipotesi di prevedere azioni in tal senso.

DISCUSSIONE

Il **DPS** ricorda che il lavoro fatto dai Tavoli di partenariato per la definizione della strategia nazionale, pur essendo un *work in progress*, ha già avuto un momento di condivisione con le Regioni in sede di confronto partenariale, trovando una adeguata conferma della rispondenza tra le scelte operate e le condizioni di contesto delle regioni.

Con riferimento alle considerazioni proposte dalla Commissione, ed in particolare al tema della *governance*, **il coordinatore del tavolo tecnico per l'obiettivo tematico "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione"** illustra i principi alla base delle scelte fatte, anticipando alcuni ulteriori elementi che saranno resi espliciti nella successiva versione del documento. A questo proposito il riferimento va alle scelte già compiute dal Governo negli ultimi 18 mesi, che hanno indicato specifiche modalità di *governance* di cui il prossimo ciclo della programmazione terrà conto, in particolare attraverso: la creazione di cluster tecnologici nazionali che, da un lato, indicano una direzione e una convergenza verso settori intensivi di tecnologia e, dall'altro, rappresentano il contesto e l'architettura generale dentro cui le diverse specializzazioni regionali potranno comporsi a livello sovraregionale; il lancio dell'azione "*Smart Cities and Communities*", che ha comportato la definizione di specifiche regole di governo di sistemi territoriali.

Rispetto al tema della ricerca privata, si conviene di procedere ad un ulteriore approfondimento delle leve di intervento, tenuto conto della necessità di bilanciare correttamente politica ordinaria e aggiuntiva, e di selezionare strumenti agevolativi appropriati in relazione agli obiettivi.

Con riferimento al trasferimento tecnologico, le successive specificazioni nel documento terranno anche conto della competenza delle regioni per questa specifica area, considerata la competenza delle amministrazioni centrali su temi di più ampia portata, come la tutela della proprietà intellettuale.

Con riguardo al tema del sostegno diretto alle infrastrutture della ricerca, il coordinatore del tavolo tecnico chiarisce che esso rappresenta una delle modalità di intervento delle azioni di sostegno alla ricerca pubblica. A tale proposito fa notare che non si può escludere una tendenza in futuro per le regioni a farsi carico di un maggior sostegno alla ricerca pubblica, prospettiva che vede alcune di esse già impegnate nella predisposizione di adeguati strumenti di *governance* e di controllo.

Infine, rispetto alla selezione delle specializzazioni che caratterizzeranno le strategie regionali, ribadisce quanto delle scelte qualificate in tal senso richiedano un maggior livello di maturità nella riflessione e nell'analisi che ogni regione sta conducendo con riferimento al proprio modello di sviluppo.

Con riferimento alla selezione di strumenti agevolativi appropriati in relazione agli obiettivi, di cui si è parlato, la **Commissione** esprime delle perplessità sugli strumenti fiscali di tipo automatico, apprezzando il riferimento al principio di rigorosa selettività degli interventi. Sul punto, il **coordinatore del tavolo tecnico** sottolinea che il meccanismo degli incentivi sarà costruito secondo delle condizionalità ex ante di selettività strategica e territoriale dei progetti, puntando innanzitutto sulla politica ordinaria e, in via residuale, sulla politica di coesione. A questo proposito, e in risposta alla preoccupazione della **Commissione** riguardo la necessità di risorse finanziarie immediatamente disponibili per gli interventi sugli *spin-off*, il **coordinatore del**

tavolo tecnico sottolinea che, essendo il problema della liquidità delle imprese ben presente, **non si intenda affidare la politica innovativa del Paese a strumenti fiscali automatici**.

La nuova imprenditorialità, necessaria al processo di **diversificazione/specializzazione** che le regioni sono chiamate ad attuare, verrà sostenuta attraverso strumenti appropriati, tenendo conto dell'esistenza di importanti dorsali manifatturiere del Paese che richiedono interventi specifici, e condividendo con la **Commissione** la necessità di migliorare la filiera dei settori maturi attraverso specializzazioni intelligenti.

Con specifico riferimento al settore agroalimentare, la **Commissione (DG AGRI)** suggerisce di precisare le linee di indirizzo in materia di ricerca ed innovazione alla luce delle sfide che l'agricoltura italiana dovrà affrontare, anche in tema di cambiamento climatico.

Rispetto ai risultati e alle azioni proposte per il raggiungimento dei singoli risultati, la Commissione presenta alcune raccomandazioni:

- Risultato atteso 1: chiarire meglio, con riferimento agli ostacoli normativi, quali interventi possono essere messi in atto con l'azione dei fondi strutturali;
- Risultato atteso 2 e 3: con riferimento agli interventi del FEASR, fornire una descrizione più puntuale delle azioni;
- Risultato atteso 4: porre maggiore attenzione al ruolo attribuito negli interventi previsti agli attori di ricerca pubblica;
- Risultati attesi 5 e 6: approfondire gli interventi relativi al FEASR chiarendo che i riferimenti alla passata programmazione non si riferiscono al Partenariato europeo per l'innovazione (PEI).

Il **MIPAAF** precisa che è in corso l'attività di definizione degli indicatori specifici per lo sviluppo rurale, e che il lavoro di analisi dei fabbisogni che il Ministero sta svolgendo, in condivisione con le Regioni, consentirà di definire con maggior dettaglio una strategia per la ricerca e l'innovazione in agricoltura. Sulla base delle risultanze di tale lavoro, saranno definite in maniera più accurata le priorità all'interno dell'AP.

Inoltre, l'azione sullo "*sviluppo di nuove figure professionali idonee ad accompagnare le imprese agricole e agro-industriali nei processi di cambiamento e innovazione*" (cfr. Risultato atteso 3), prevede di promuovere il profilo del "broker dell'innovazione", figura presente a livello europeo ma non ancora in Italia. Infine, con riferimento alla creazione dei gruppi operativi previsti dall'*European Innovation Partnership* (Risultato atteso 1), precisa che è in atto un confronto con le Regioni sulla modalità di individuazione e selezione di questi gruppi.

La **Commissione (DG OCCUPAZIONE)** interviene in merito agli interventi cofinanziati dal FSE, precisando che, come previsto nella bozza di regolamento FSE e negli "Elementi di un Quadro Strategico Comune", è **attraverso le priorità di investimento elencate negli obiettivi tematici 8-11** che il FSE contribuisce anche ad altri obiettivi tematici, come quello sulla ricerca. Esprime quindi apprezzamento per la previsione di interventi di "diffusione dei dottorati di ricerca e borse di ricerca", ma precisa che tali azioni dovrebbero essere ricondotte nell'ambito dell'obiettivo tematico 10.

La **Regione Puglia**, in tema di *Smart Specialization*, condivide la scelta di non circoscrivere in maniera troppo puntuale le specializzazioni regionali nei PO, ma di presentare degli ambiti prioritari di intervento che non limitino la possibilità di finanziare, sia nel campo della ricerca, sia nel campo degli incentivi alle imprese, aree di attività riferite ad ulteriori specializzazioni tecnologiche.

La **Regione Umbria** chiede un chiarimento alla Commissione in merito all'orientamento da seguire nella scelta degli strumenti per l'incentivazione alla ricerca, con riferimento a meccanismi automatici, selettivi, strumenti diretti di programmazione negoziata.

La **Regione Siciliana** ribadisce la necessità di rafforzare il coordinamento tra i livelli nazionale e regionale; sottolinea la necessità che lo Stato centrale assuma il ruolo di coordinare, guidare e comporre le strategie regionali in relazione ai diversi ambiti tecnologici, agli spazi di mercato e ai potenziali vantaggi competitivi dei territori. Evidenzia come l'integrazione tra programmi, fondi, risorse, sul tema della ricerca e dell'innovazione sia un'esigenza fortemente sentita da tutti coloro che operano in questo ambito. Quale ultima sollecitazione avanza la richiesta di un alleggerimento delle criticità attuative, in termini di carico documentale per le imprese.

La **Regione Toscana** mette in evidenza come il documento presentato abbia in sé un'implicita rappresentazione della *governance*, riferibile non tanto a strutture ed architetture istituzionali, ma a processi e percorsi progettuali funzionali. Propone di dare una lettura integrata degli obiettivi 1 e 3, nonché di applicare la strategia delle specializzazioni intelligenti anche nelle aree rurali (*Smart Country Specialization*).

Il **DPS** conclude la discussione sull'obiettivo tematico confermando che le integrazioni al documento, da apportare secondo le risultanze del dibattito appena terminato, saranno condivise con la Commissione. Evidenzia, poi, due questioni che necessitano di ulteriori considerazioni:

- l'opportunità che il documento, pur trattando di programmazione di fondi comunitari, possa indirizzare anche le **politiche ordinarie**, in modo da diventare documento di indirizzo all'azione dei soggetti che concorrono a realizzare la strategia 2014-2020;
- il convincimento che tutte le fonti di finanziamento, compreso il FSE, debbano integrarsi per garantire che le diverse azioni che concorrono al raggiungimento dei risultati attesi siano realizzate in modo coerente con l'impianto strategico dell'obiettivo tematico.

OBIETTIVO TEMATICO N. 2 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÈ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

La **Commissione europea (DG REGIO)**, in relazione all'Obiettivo tematico 2, esprime soddisfazione sull'esito dei lavori dei Tavoli partenariali e condivide la costruzione metodologica del documento presentato. Sottolinea, tuttavia, la necessità di effettuare alcune integrazioni, di insistere maggiormente sul raccordo tra obiettivi, indicatori ed azioni, che non sempre risulta chiaro, e di operare una maggiore concentrazione delle azioni proposte.

Con riferimento alle linee di indirizzo strategico, la Commissione sottolinea l'importanza di stabilire chiaramente gli obiettivi e le priorità italiane sull'Agenda Digitale, evidenziando come essi contribuiscano al raggiungimento dei target di Europa 2020. In particolare, come già emerge dalle linee di indirizzo strategico, ritiene che tali priorità vadano individuate sia dal punto di vista verticale, quindi incluse nella strategia di *smart specialisation*, sia dal punto di vista orizzontale, evidenziando il ruolo dell'ICT come fattore di innovazione e di efficienza anche per gli altri obiettivi tematici. La Commissione mostra inoltre apprezzamento per lo sforzo compiuto dai Tavoli tecnici di bilanciare le azioni che insistono sul lato dell'offerta con le azioni di rafforzamento della domanda per sostenere l'uso delle ICT e puntualizza che l'accesso alle infrastrutture ICT deve essere inteso come un mezzo e non come un fine. Infine, evidenzia la necessità di definire una *governance* forte dei processi a livello nazionale, che sia in grado di mettere insieme le azioni ICT declinate a livello regionale e sottolinea come la costituzione dell'Agenzia Digitale Italiana rappresenti un primo passo apprezzabile in questa direzione.

Con riferimento ai risultati/obiettivi specifici la Commissione concorda sulla definizione degli stessi, ma manifesta la necessità di ridurre il numero degli indicatori proposti, nonché di operare una scelta puntuale su indicatori maggiormente pertinenti. Con riferimento alle azioni, sottolinea l'importanza di rivedere quelle finanziate dal FSE, che devono essere spuntate da quest'obiettivo, e manifesta la necessità di assicurare la massima complementarità e sinergia con le azioni finanziate dal FEASR, evidenziandone il rapporto con l'agenda digitale europea.

Con riferimento alle azioni proposte, delinea tre possibili ambiti di intervento: infrastrutture; modernizzazione della Pubblica Amministrazione; supporto alla domanda.

Rispetto ai risultati attesi e alle azioni dell'Obiettivo tematico 2, la **Commissione europea** esprime le seguenti considerazioni.

Relativamente alla *riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Risultato atteso 1)*, partendo dal presupposto che il raggiungimento di alcuni target - indicati nei documenti europei di rilievo per il 2020 e ripresi anche dal Documento "Metodi e Obiettivi" - non possa essere messo in discussione, la Commissione si interroga sulle motivazioni della scarsa ambizione del programma infrastrutturale proposto nel documento, in termini di penetrazione della banda larga e ultra larga. Evidenzia, inoltre, come alle politiche di supporto alla domanda, che si concretizzano nella creazione di servizi nuovi e performanti per il cittadino o le imprese, debba corrispondere necessariamente un supporto

tecnologico adeguato. Segnala quindi la difficoltà nel comprendere la tempistica delle azioni previste sul tema del “digital divide” e richiede un chiarimento in merito.

Per quanto riguarda la *digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della p.a. offerti a cittadini e imprese (Risultato atteso 2)*, la CE esprime la convinzione che la de-materializzazione di alcune procedure e processi debba passare attraverso la piena interoperabilità dei servizi di e-governement, così come richiamato nell'azione 2.1, e ribadisce l'importanza che sul tema dell'interoperabilità vi sia un impegno condiviso, che consenta ai cittadini di evitare di intraprendere percorsi più costosi, alternativi e magari meno sicuri per interagire con la Pubblica Amministrazione e godere pienamente dei servizi scelti. A tal proposito, propone l'inserimento di indicatori specifici sull'interoperabilità dei servizi di e-governement e sull'e-procurement. Con riguardo alla sanità elettronica, evidenzia la coerenza con il Position Paper, ma richiede di dettagliare meglio le azioni riferite al tema, anche per offrire un indirizzo più specifico ai programmi operativi che discenderanno dal quadro generale proposto. In merito al sistema scolastico, avanza la proposta di tracciare una linea di demarcazione più chiara tra gli interventi sulle infrastrutture scolastiche da realizzarsi attraverso il FESR e i progetti sulla didattica, dedicati ai processi di apprendimento, che si realizzerrebbero attraverso il FSE e che andrebbero spostati, pertanto, nell'obiettivo tematico 10.

Per quanto riguarda *il potenziamento della domanda di ICT dei cittadini (Risultato atteso 3)*, la Commissione richiede un chiarimento e una maggiore esplicitazione del concetto di “strumenti di partecipazione in rete”.

Con riferimento alla *diffusione di open data e del riuso del dato pubblico (Risultato atteso 4)*, la CE sottolinea l'esistenza di piattaforme molto avanzate che rimangono tuttavia delle best practice marginali che non varcano i confini delle regioni e delle province; evidenzia, inoltre, come allo stato attuale non vi sia contezza sui dati di riutilizzo e sottolinea, pertanto, la necessità di una regia nazionale per non rischiare di perdere efficacia ed efficienza nella messa a sistema dei dati.

Relativamente al *rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese (Risultato atteso 5)*, registra la necessità di essere maggiormente ambiziosi su un tema di importanza fondamentale nel PP, non limitandosi esclusivamente a menzionare l'e-commerce, in quanto non rappresenta l'unica modalità di supporto alla diffusione delle ICT nelle imprese. Con specifico riferimento al pre-commercial public procurement, evidenzia come esso rappresenti una metodologia interessante, ma non un fine in sé, e propone quindi di escluderlo dalle azioni proposte. La Commissione chiude il suo intervento richiamando nuovamente l'attenzione sull'opportunità di operare una demarcazione precisa delle azioni finanziate dal FESR.

Per quanto riguarda gli interventi del FEASR, **la Commissione europea (DG AGRI)** evidenzia la scarsa ambizione del documento presentato, soprattutto in relazione a quanto già finanziato nell'attuale periodo di programmazione e la mancanza di riferimenti all'“ultimo miglio”, tema richiamato nel PP e particolarmente importante per le aree rurali. Infine, propone di dettagliare maggiormente il risultato atteso 5 in relazione agli interventi nelle zone rurali e sottolinea l'importanza del FEASR per l'e-governement.

DISCUSSIONE

Il **coordinatore del Tavolo tecnico** sottolinea la generale condivisione dell'analisi critica sugli obiettivi/risultati proposti nel documento e si sofferma su alcune osservazioni puntuali formulate dalla Commissione. Rispetto alla mancanza di ambizione sul tema del “digital divide” (Risultato atteso 1), evidenzia come l'intera questione si possa riassumere nella errata enunciazione del target di capacità di banda contenuto nell'azione 1 dovuta a mero errore materiale. Infatti, la capacità di banda a cui si fa riferimento non è di almeno 10, ma di almeno 30 mbps, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, così come si può evincere, ad esempio, dal relativo indicatore e da tutti i documenti di programmazione proposti alla discussione fino ad ora dal DPS.

Il MISE - Dipartimento delle comunicazioni - interviene sul tema del “digital divide” legandolo non tanto ad un problema infrastrutturale, quanto ad uno scarso utilizzo quotidiano di internet. Chiarisce che la presenza del tema banda larga nel documento deriva dalla necessità di alcune Regioni - con caratteristiche oromorfologiche particolari - di ottenere un ulteriore finanziamento nel 2014 per ultimare i collegamenti. Al riguardo, informa che, di fatto, il progetto banda larga si andrà a completare nel 2013 su quasi tutto il territorio nazionale. Relativamente al progetto strategico banda ultra larga, già autorizzato dalla Commissione Europea, riferisce di come esso rappresenti già una realtà in Italia, in quanto 6 Regioni del Centro Sud cofinanzieranno il progetto e porteranno il 30% dei loro territori ad almeno 30 mega. Evidenzia, quindi, che il perseguimento degli obiettivi comunitari è ben presente a livello nazionale e si attua attraverso un coordinamento centrale che prevede la sottoscrizione di un unico Piano da parte di tutte le Regioni.

Con riferimento alla questione dell'e-government (*Risultato atteso 2*), il **coordinatore del Tavolo tecnico** richiama l'attenzione sulla costituzione dell'Agenzia per l'Italia Digitale che, una volta assicurata la piena operatività, migliorerà notevolmente la situazione in termini di competenze e di presidio delle tematiche relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Concorda sulla proposta di una governance centrale, ma evidenzia come, allo stato attuale, vi sia un sistema regionale che, negli ultimi anni, in assenza di una strategia nazionale, ha legittimamente costruito le proprie agende digitali, talvolta anche con esperienze di assoluta eccellenza. Sottolinea, pertanto, la necessità di trovare strumenti validi per convogliare scelte, spesso tecnicamente eccellenti da parte delle regioni italiane, in un quadro di interoperabilità nazionale. Fa presente, inoltre, come molte delle pratiche necessarie in termini di riuso, interoperabilità e replicabilità di alcuni modelli di business legati al digitale, siano presenti nel Decreto per l'Italia Digitale. Relativamente al tema scuola condivide la proposta di demarcazione tra interventi FESR e interventi FSE.

Infine, con riferimento alla diffusione dell'ICT nelle imprese, sottolinea come tale tema, avendo un carattere trasversale, sia stato molto dibattuto all'interno del Tavolo A e ribadisce la scelta, operata all'interno del documento, di considerare l'ICT primariamente come fattore abilitante all'innovazione nei settori tradizionali.

Rispetto al mancato inserimento dell' "ultimo miglio" tra gli interventi delle aree rurali – segnalato dalla CE – (DG AGRI), il **MIPAAF** evidenzia come nell'attuale regime di aiuto non era previsto che si intervenisse sull'ultimo miglio, perché si prevedeva un intervento degli operatori. Sottolinea, pertanto, l'opportunità di procedere ad un monitoraggio delle parti che sono state completate e di ricorrere ad un nuovo regime in modo da intervenire in futuro anche nell'ultimo miglio.

La **Commissione europea** (DG REGIO), ritornando sul tema *smart specialisation* registra la positiva partecipazione di quasi tutte le Regioni italiane alla piattaforma dell'IPTS, evidenziando, tuttavia, come a livello nazionale sull'intervento *smart specialisation* vi sia ancora un approccio troppo sbilanciato sulla ricerca piuttosto che sull'innovazione. Si rammarica che l'Amministrazione centrale dello Stato non faccia altrettanto per l'elaborazione della strategia nazionale. Ribadisce nuovamente la necessità di operare una demarcazione precisa tra azioni FESR e azioni FSE, facendo presente, oltre al problema giuridico, l'approccio della stessa Italia in passato (riprogrammazione dei PO per spostare le azioni FSE da assi diversi ad un asse specifico FSE). Richiama anche la necessità di ridurre drasticamente il numero delle azioni proposte nell'ottica del principio di concentrazione.

La **Regione Siciliana** rappresenta l'esigenza di integrazione tra gli obiettivi tematici 1 e 2, sottolineando come a livello regionale si stia cercando di praticarla nel percorso di definizione di una strategia regionale per la specializzazione intelligente. Sottolinea, inoltre, l'esigenza di dedicare più spazio ad azioni destinate alle imprese e ai cittadini, oltre che alla pubblica amministrazione, ed evidenzia come il mondo della pesca e delle attività marittime non venga quasi mai citato nel documento predisposto.

Con riferimento al tema *smart specialisation*, interviene anche la **Regione Basilicata** evidenziando come il percorso di definizione dei contenuti della strategia regionale di specializzazione intelligente debba necessariamente affiancarsi ad un percorso amministrativo e anche temporale rispetto alla condizionalità ex ante. Rispetto al tema del riuso del dato pubblico ritiene utile che esso si riferisca ad un mix tra procedura amministrativa, procedura organizzativa e procedura tecnologica.

Rispetto al tema *smart specialisation*, il coordinatore del Tavolo tecnico sottolinea l'opportunità di ricondurre le proposte di specializzazioni intelligenti regionali nel quadro della programmazione nazionale.

OBIETTIVO TEMATICO N. 3 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

La **Commissione europea (DG Regio)**, rispetto agli indirizzi strategici dell'Obiettivo tematico 3, tenendo conto degli effetti recessivi determinati sulla produzione e sull'occupazione dal perdurare della crisi economico-finanziaria, concorda con la volontà espressa nel documento di porre l'impresa al centro delle politiche economiche, nonché con la scelta di mettere in campo, nei primi due anni di programmazione, un'azione di contrasto agli effetti negativi della crisi economica. Contestualmente, evidenzia che nel documento dovrebbe essere meglio valorizzato il tema della legalità e della giustizia, quali fattori localizzativi determinanti per la competitività e lo sviluppo globale del sistema produttivo.

La Commissione manifesta apprezzamento per la parte del documento in cui si fa riferimento alle misure di carattere più discrezionale, rispetto alle quali viene evidenziato il collegamento con gli obiettivi di *Horizon 2020*, nonché per la parte in cui si esplicita l'approccio innovativo che caratterizzerà la fase di attuazione degli interventi nel rapporto tra amministrazione pubblica ed impresa, basato sulla prevedibilità dei procedimenti di accesso ai benefici in termini di tempi, risorse e modalità di accesso, ad esempio attraverso la riduzione della tempistiche tra il lancio dei bandi e le erogazioni delle risorse alle imprese. Richiede invece chiarimenti circa la previsione di misure di carattere universale, al fine di comprendere se le iniziative riguarderanno indistintamente tutti i settori e le aree geografiche. Chiede, inoltre, chiarimenti sulla tipologia di strumenti finanziari che l'Italia intende attivare.

Rispetto ai risultati attesi e alle azioni proposte, la CE esprime le seguenti considerazioni.

Con riferimento allo *sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita (Risultato atteso 1)*, richiede che vengano specificati i settori di riferimento; condivide, inoltre, il *rilancio della propensione agli investimenti (Risultato atteso 2)*, ma puntualizza l'esigenza che essa non abbia come effetto la mera sostituzione di macchinari e impianti, ma l'innovazione dei processi produttivi; concorda con l'opportunità di *sostenere lo sviluppo occupazionale nelle aree territoriali in situazione di crisi (Risultato atteso 3)*, purché gli interventi siano ricondotti nell'ambito della strategia delle specializzazioni intelligenti. Nello specifico, sottolinea che sarà possibile intervenire anche in settori maturi dell'economia, attivando processi che possano portare a diversificazioni di prodotto. Con riguardo al *consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali*, anche attraverso la valorizzazione delle attività di innovazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo (*Risultato atteso 4*), manifesta la disponibilità a recepire l'obiettivo così come proposto, sostituendo nel titolo la parola "anche" con la parola "soprattutto".

Non avendo ancora ricevuto l'analisi di contesto, la Commissione si riserva comunque di valutare i contenuti dell'obiettivo alla luce dei dati dell'analisi. Sottolinea, inoltre, che relativamente all'azione sulle aree di insediamento produttivo (PIP), già avviata nelle precedenti programmazioni, è opportuno che gli interventi realizzati in queste aree non vadano ad insistere su nuovi territori, ma cerchino di ottimizzare e razionalizzare ciò che già esiste. Esprime, inoltre, una sostanziale condivisione per gli interventi relativi al sistema di consulenza aziendale, purché esso sia basato su consulenze di alta specializzazione in grado di supportare la crescita e la competitività delle imprese.

La Commissione accoglie, altresì, la proposta avanzata in merito *all'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (Risultato atteso 5)*, ma richiede una descrizione più dettagliata delle azioni relative alle reti distributive, per verificarne la conformità rispetto al regolamento comunitario in materia di concorrenza. In merito *all'aumento delle risorse umane altamente qualificate (Risultato atteso 6)*, rileva una sovrapposizione con l'Obiettivo tematico 1 laddove si prevedono incentivi all'assunzione di ricercatori e lavoratori con qualifiche specialistiche nelle imprese, e chiede di chiarire quali interventi ricadano nell'ambito dell'Obiettivo tematico 3 e quali azioni beneficerebbero del contributo del FSE.

La Commissione concorda con l'obiettivo riguardante la *nascita delle nuove imprese (Risultato atteso 7)* e richiama l'attenzione sulla necessità di selezionare gli strumenti più appropriati rispetto alla tipologia di intervento. In questo ambito, pur condividendo gli interventi relativi alla dotazione infrastrutturale, chiede un approfondimento sui contenuti delle specifiche azioni da realizzare e sulle aree interessate, nonché un raccordo con l'obiettivo tematico dei trasporti. Infine, in merito al *miglioramento dell'accesso al credito (Risultato atteso 8)*, evidenzia come le azioni descritte si qualificano più come strumenti che come interventi, e pertanto chiede di dettagliare le azioni che si intendono attivare.

La **Commissione europea (DG AGRI)** manifesta perplessità sul ricorso a regimi di aiuto a carattere universale. Nello specifico, evidenzia come la posizione della Commissione Europea per la nuova programmazione 2014-2020 sia orientata verso interventi selettivi, anche in considerazione delle limitate risorse finanziarie disponibili. Sottolinea, però, che laddove ci sia necessità di attuare interventi specifici, quali quelli per le aree di crisi, sarà possibile indicare nell'ambito dei programmi regionali interventi di tipo territoriale.

Rispetto alle filieri non-alimentari evidenzia l'opportunità di fare riferimento non solo al settore delle energie rinnovabili, ma anche ad altri settori. Sottolinea, inoltre, come nel PP sia stata posta un'attenzione particolare alle problematiche della filiera corta e della filiera lunga e alla necessità di trovare un equilibrio tra le stesse in funzione dell'efficienza. Pertanto, ritiene opportuno che nei programmi siano indicati i criteri in ragione dei quali si decide di finanziare le filiere come filiere lunghe o corte, specificando che le scelte debbano essere tali da assicurare l'efficienza delle stesse.

Rispetto ai risultati attesi e alle azioni dell'Obiettivo tematico 3, con specifico riferimento al settore agricolo ed allo sviluppo rurale, la Commissione esprime le seguenti considerazioni:

- *Risultato atteso 1*: con riferimento agli strumenti e alle modalità di intervento a carattere sovraregionale per le filiere agro-alimentari indicati nel documento, ritiene necessario definire un quadro di indirizzi nazionale rispetto ai quali orientare gli strumenti dei programmi regionali. Ciò al fine di evitare la dicotomia tra finanziamenti alle microimprese agroalimentari e finanziamenti alle imprese a dimensione regionale;
- *Risultato atteso 2*: rispetto all'intervento del FEASR, sottolinea la mancanza di indicazioni delle priorità di intervento con specifico riferimento al miglioramento della produttività e al rafforzamento delle sinergie tra il settore agricolo e altri settori. Inoltre, richiede che venga esplicitato in maniera più chiara l'opportunità di interventi a sostegno delle piccole e medie imprese che forniscono servizi nelle aree rurali;
- *Risultato atteso 6*: sottolinea come le attività di formazione rientrino nell'obiettivo tematico 10;
- *Risultato atteso 7*: sottolinea come il Regolamento per lo sviluppo rurale non preveda interventi per la crescita dimensionale delle imprese, ma solo modalità di attuazione di interventi che devono essere indirizzati verso la crescita dimensionale laddove questa è importante per l'efficienza e la competitività del sistema produttivo;
- *Risultato atteso 7*: mette in evidenza la necessità di verificare se la gestione del rischio in agricoltura attraverso una programmazione nazionale sia ammissibile ai sensi del Regolamento per lo sviluppo rurale;
- *Risultato atteso 8*: accoglie la proposta di un intervento sugli strumenti di ingegneria finanziaria, ma manifesta la preoccupazione sulla gestione degli strumenti stessi alla luce della passata esperienza di gestione dei Fondi di garanzia. Pertanto, ritiene necessario verificare se esistano le adeguate capacità di gestione dei fondi che si vuole rendere operativi.

Per quanto riguarda l'utilizzo del FEAMP, la Commissione (**DG Pesca e Affari marittimi**) sottolinea come il documento non approfondisca il tema della pesca e della politica marittima integrata sia nella parte generale che negli obiettivi tematici. E' consapevole delle difficoltà incontrate in considerazione del fatto che il Regolamento FEAMP è ancora in discussione al Parlamento europeo, ma ritiene opportuno anticipare il processo sugli aspetti imprescindibili del risultato finale del Regolamento stesso. Pertanto, segnala la necessità di approfondire negli obiettivi specifici le priorità di intervento delle due politiche e di evidenziare le opportunità di crescita offerte dai vari settori e dall'utilizzo di sinergie tra gli attori del settore che possono giocare un ruolo importante per la competitività del paese. Con specifico riferimento all'obiettivo tematico 3, sottolinea la necessità di approfondire la tematica della pesca e dell'acquacoltura, anche considerando che alcuni interventi previsti per il settore agricolo-rurale, che possono essere attuati in maniera speculare per il settore della pesca, e soprattutto per quello dell'acquacoltura, utilizzando il FEAMP. Evidenzia inoltre come la politica marittima integrata possa contribuire alla competitività delle imprese nel settore della pesca e dell'acquacoltura e suggerisce di approfondire nel documento le opportunità che possono derivare dall'utilizzo dei fondi ESI nella nuova programmazione 2014-2020.

DISCUSSIONE

Il **DPS**, con riferimento alle considerazioni della Commissione europea sui contenuti dell'Obiettivo tematico 3, prende atto che l'assenza di un'analisi di contesto non consente una comprensione completa della strategia implicita, ma assicura che un accurato lavoro si sta svolgendo in tal senso, seppure non ancora formalizzato. Sottolinea che la previsione di un insieme di azioni di natura anticiclica non implica un'altra strategia rispetto a quella più generale a favore del sistema produttivo, ma si tratta di una focalizzazione temporale della strategia, nei primi due anni del periodo di programmazione, su azioni per il rilancio degli investimenti, le aree di crisi e l'accesso al credito.

Per quanto riguarda le misure a carattere universale, il DPS concorda sulla necessità di pervenire a una migliore definizione del testo. Relativamente alla questione relativa alla forma delle agevolazioni, sottolinea come tali aspetti siano stati inseriti nel documento per evidenziare come, in fase di attuazione, si procederà a un progressivo passaggio dai meccanismi incentrati sul fondo perduto, a strumenti rotativi e forme miste di agevolazione, senza individuare una relazione diretta tra azioni e forma agevolativa, in considerazione della natura politica del documento.

Con riferimento agli interventi per le aree di crisi, prende atto della opportunità di legarli ai temi dell'innovazione e delle specializzazioni intelligenti, ma sottolinea come, in queste situazioni, il profilo

dell'occupazione è quello che crea le premesse per l'avvio dell'intervento, e vada perciò temperato con il profilo dell'innovatività nel disegno delle azioni.

Il DPS non rileva problematiche sul tema della riqualificazione intesa nell'ottica dell'innovazione. Il riferimento va agli interventi di riqualificazione in aree vaste, caratterizzate dalla presenza diffusa di particolari settori produttivi, la cui riqualificazione non può non passare tramite un processo di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie. Ribadisce, pertanto, che gli interventi possono riguardare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, corredate da strategie di accompagnamento e rafforzamento relative alla formazione dei lavoratori ed accetta di sostituire la parola "anche" con altra dal significato più impegnativo nel risultato atteso 4. Rispetto alla tematica dell'Internazionalizzazione, chiarisce che, conformemente a quanto stabilito dalle regole comunitarie, non si fa riferimento alla creazione di reti distributive, ma all'attività di promozione dei prodotti italiani presso la grande distribuzione internazionale. Sul tema delle risorse qualificate, ritiene opportuno una maggiore integrazione con l'Obiettivo tematico 1 nella razionalizzazione e sistematizzazione di azioni ed interventi.

In riferimento al tema delle nuove imprese, il DPS concorda con la posizione della CE, dichiarando che non si prevede il ricorso a strumenti agevolativi di natura automatica. Infine, rispetto alla tematica relativa al miglioramento dell'accesso al credito (*Risultato atteso 8*), nell'evidenziare che la focalizzazione sullo strumento fondo di garanzia dipende dal fatto che in questo caso l'azione coincide sostanzialmente con lo strumento, accoglie comunque la proposta della Commissione di procedere a un'armonizzazione della questione anche nella parte descrittiva del documento, incentrando i contenuti non sullo specifico strumento, ma sull'azione, il cui scopo rimane quello di valorizzare il contributo che i diversi livelli di governo degli strumenti di garanzia possono apportare rispetto alle finalità dell'azione.

Il **MIPAAF**, con riferimento al tema dello sviluppo rurale, concorda sulla necessità di maggiore focalizzazione sulla selettività degli interventi. In merito all'osservazione della Commissione relativa alle filiere non alimentari, concorda sul fatto che i riferimenti non debbano essere limitati al settore delle energie rinnovabili. Inoltre, rispetto alla filiera corta e alla filiera lunga, condivide la necessità di prevedere una declinazione differenziata degli interventi puntando all'efficacia della filiera stessa. Segnala, inoltre, per quanto riguarda le filiere sovraregionali, l'assenza di uno strumento che consenta di poter fare interventi sulle filiere regionali e ritiene che le linee di indirizzo concertate tra Stato e Regioni possano essere una soluzione per programmare interventi di questo tipo.

Rispetto alla tematica di gestione del rischio, il MIPAAF dichiara di essere in attesa del Regolamento per verificare la possibilità di porre in essere un intervento di tipo nazionale, condiviso tra Stato e Regioni. Inoltre, con riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria, segnala che nel documento non sono stati indicati gli strumenti in quanto è in corso un'analisi per verificare quali siano i punti deboli degli strumenti adottati nella precedente programmazione e individuare, quindi, quelli più utili rispetto alle finalità.

La **Regione Umbria** sottolinea l'importanza degli interventi anticiclici da porre in essere con rapidità mediante l'uso dei fondi strutturali, alla luce della drammaticità della crisi occupazionale in corso e della scarsa propensione agli investimenti delle imprese e richiede che essi siano definiti in maniera puntuale.

La **Regione Siciliana**, con riferimento al tema dello sviluppo rurale, sottolinea la necessità di individuare politiche e strumenti che tengano conto delle specificità territoriali al fine di evitare che vengano favoriti alcuni territori rispetto ad altri. In riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria, osserva che le imprese richiedono la possibilità di accedere a più strumenti contemporaneamente. Ritiene, inoltre, che occorra concordare con la Commissione europea quali strumenti possano essere utilizzati per far sì che siano da subito operativi per fornire una risposta al problema della difficoltà dell'accesso al credito da parte delle imprese. Ribadisce l'importanza degli investimenti nelle infrastrutture, indispensabili per rendere le imprese più competitive. Infine, con riguardo alle consulenze, richiede un chiarimento sulla tipologia prevista e ricorda che su tale tematica è stato fatto un riferimento all'efficacia delle consulenze private, ma ricorda anche l'esistenza di reti di consulenza aziendale di carattere pubblico che hanno un grosso potenziale da poter mettere a servizio dell'impresa.

La **Regione Toscana** manifesta preoccupazione per le osservazioni della CE riguardanti la necessità di individuare specifici strumenti per le azioni proposte, segnalando che gli strumenti di politica industriale, nello scenario attuale, dovrebbero essere flessibili per lavorare su più leve; pertanto, non ritiene possibile prevedere una strumentazione ottimale per ciascun tipo di intervento. Ritiene che l'ingegneria finanziaria sia uno strumento utilizzabile per fare creazione di impresa e investimenti produttivi, ma sostiene che non ci sia uno strumento adatto a prescindere. Rileva, inoltre, la problematica della *governance*. Sottolinea che il tema della ristrutturazione industriale sia molto importante alla luce dell'attuale crisi occupazionale e ritiene utile sostenere anche settori ritenuti maturi, puntando sulla ricerca e l'innovazione. Infine, rispetto ai confidi,

segnala che è necessario capire se lo strumento sia efficace e se c'è un'architettura nazionale entro cui gli operatori riescono a fare sistema.

La **Regione Emilia Romagna**, relativamente alla tematica dei Fondi di garanzia e rotativi, rileva un problema di assetto generale della garanzia che si scontra anche con le questioni relative all'abbattimento dei tassi interesse che le associazioni imprenditoriali richiedono come una sorta di salvaguardia sui nuovi investimenti. A tale riguardo, richiede un chiarimento sul regime che si dovrà adottare per l'abbattimento dei tassi. In riferimento al tema delle ristrutturazioni, segnala il problema legato alle filiere e alle grandi imprese e chiede se quali interventi potranno porsi in essere a favore delle grandi imprese attraverso i fondi strutturali 2014/2020. Infine, manifesta l'esigenza di una riflessione sulla necessità di prevedere una strumentazione integrata che permetta di avere a disposizione più strumenti con i quali intervenire per affrontare le crisi.

Anche la **Regione Molise** interviene con riferimento al tema "credito" e chiede la possibilità di realizzare un'azione di partenariato più forte tra banche nazionali e banche locali.

La **Regione Puglia**, con riferimento a quanto riportato nel documento *"in fase attuativa, inoltre, si procederà a un passaggio graduale da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari"*, fa presente che si tratta di una logica che, sebbene ampiamente condivisibile, prevede tempistiche lunghe di realizzazione, che contrastano con l'urgenza attuale di sostenere le imprese. Ritiene che per aiutare le imprese a innovare e a essere più competitive, non si possano eliminare gli aiuti a fondo perduto. Propone, quindi, una valutazione sul significato che avrebbe per l'Italia accelerare, nella fase attuale, un abbandono completo degli strumenti a fondo perduto, favorendo strumenti di altra natura, che oggi sarebbe altamente problematico attuare, proprio in coerenza con quegli obiettivi di sviluppo che si vuole perseguire con la nuova programmazione.

La **Commissione europea** segnala che l'Italia non è l'unico Paese che si sta interrogando se mantenere il contributo a fondo perduto. In alcuni Paesi si è ritenuto più conveniente ricorrere a forme di aiuto rimborsabili piuttosto che ricorrere ad una combinazione degli strumenti.

Il **DPS** ricorda che il lavoro dei Tavoli partenariali sarà accompagnato dal lavoro parallelo di 9 Gruppi che si occuperanno di tematiche trasversali, tra cui l'ingegneria finanziaria. Infine, accoglie la proposta della Regione Umbria sulla necessità di definire in modo puntuale e condividere con la Commissione europea gli interventi anti-ciclici per i primi due anni di programmazione.

OBIETTIVO TEMATICO 7 - PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTI SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE

INTRODUZIONE DELLA COMMISSIONE

In relazione all'Obiettivo tematico 7 - *Mobilità sostenibile di persone e merci*, i servizi della Commissione riscontrano nel documento presentato una sostanziale condivisione degli obiettivi di base del PP nonché degli obiettivi di base della politica dei trasporti europea definita sulle reti TEN-T.

Da parte della **Commissione europea** si esprime apprezzamento per il riferimento al miglioramento dei servizi, soprattutto in ambito locale-urbano. Contestualmente, si evidenzia l'importanza delle infrastrutture quale rete essenziale lungo le reti TEN-T, dando evidenza all'accento posto nel documento su tutti i 4 corridoi della rete, inclusi i tratti transfrontalieri.

Con riferimento ai Risultati attesi e alle Azioni, in merito al *"potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio"* (*Risultato atteso 1*), la Commissione rileva che, pur essendo indicata nel titolo la qualificazione del servizio, tra le azioni non sono riscontrabili interventi in questo ambito; la Commissione sottolinea, inoltre, che le azioni relative al potenziamento dei servizi dovranno essere finanziate in ambito urbano e locale. Per quanto riguarda gli indicatori, si rileva in primo luogo che alcuni di essi non si configurerebbero quali indicatori di risultato ma di contesto (ad es. *"l'indice di gradimento ferroviario"*) e che altri rappresenterebbero indicatori potenziali e non reali. La CE suggerisce, come indicatore di risultato, il rilevamento del numero di viaggiatori (volume di merci) che percorrono le tratte cofinanziate, e rileva che indicatori quali *"Incremento capacità potenziale treni/giorno"* e *"Riduzione dei tempi di percorrenza"* esprimerebbero solo il miglioramento infrastrutturale, ovvero l'offerta). Con riguardo all' *"aumento della competitività del sistema portuale e interportuale"*, la Commissione rileva infine che nell'ambito dell'indicatore *"efficienza processi autorizzativi"*, il *Logistic Performance Index* fornisce un valore totale per l'Italia ma non

esprime il valore relativo ai porti e agli interporti sui quali si interviene e, pertanto, ad avviso della Commissione, può essere considerato un indicatore di contesto ma non di risultato.

In relazione al *“miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani e logistici (Risultato atteso 3)*, la CE esprime apprezzamento in relazione agli indicatori proposti. Rileva, tuttavia, che l'azione 3.2 *“Interventi per il potenziamento dei trasporti lungo acque interne”* - ossia sostanzialmente il sistema padano veneto - allo stato attuale non sarebbe finanziabile con il FESR. *“L'Integrazione modale e qualificazione delle imprese logistiche” (Risultato atteso 4)* è, secondo la Commissione, l'obiettivo specifico che presenta le maggiori criticità. In particolare, si ribadisce anche in questo caso la presenza di indicatori più di contesto che di risultato, come il *“tasso di sviluppo imprese Trasporti e magazzinaggio - società di capitali”* e la *“dimensione media delle imprese”*. Circa le azioni proposte, la Commissione esprime condivisione sull'intervento 4.1 *“consolidamento delle piattaforme telematiche in via di sviluppo”*, sebbene suggerisca una declinazione più puntuale dell'azione proposta che potrebbe essere inclusa nei cosiddetti sistemi di trasporto intelligente. La CE rileva inoltre che l'azione 4.4 *“Promozione degli investimenti delle imprese in innovazione e intermodalità”* potrebbe essere collocata più opportunamente nell'Obiettivo tematico 3. Con riferimento all'intervento 4.6 *“Azioni di sostegno all'intermodalità ferroviaria e marittima (ecobonus e ferrobonus)”*, la CE, sebbene giudichi positivamente l'utilizzo di ecobonus e ferrobonus, esprime invece perplessità circa l'ammissibilità di questi strumenti. Trattando dell'Azione 4.9, la Commissione considera favorevolmente l'evidenza data al tema della distribuzione urbana delle merci, precisando però che sarà necessario valutare la collocazione di questo tema nell'Obiettivo Tematico 4 o 7. In merito alle misure di regolazione, infine, la CE rileva che si tratta di un'azione non afferente all'alveo della politica di coesione.

Con riferimento al *“rafforzamento connessioni tra ambiti territoriali contigui anche transfrontalieri” (Risultato atteso 5)*, sebbene la Commissione condivida la strategia generale, sottolinea perplessità circa la possibilità di finanziare interventi sui valichi alpini e sulle strade dei collegamenti transfrontalieri. Nel PP è stata assunta infatti una posizione chiara sulla questione degli interventi sulle strade. La Commissione, tuttavia, non si dichiara contraria alla possibilità di finanziare interventi relativi all'“ultimo miglio” e ai “collegamenti con i distretti logistico industriali”, ma sarà necessario chiarire cosa si intenda per “ultimo miglio” e su quali distretti si deciderà di intervenire nell'ottica della selettività degli interventi e della concentrazione. Si richiede poi un chiarimento in merito all'azione 5.1 *“Promozione servizi ferroviari a media-lunga percorrenza e di collegamenti aerei con le isole”*, la cui definizione non appare chiara, e si ricorda la presenza di limiti all'ammissibilità dei servizi all'utenza. Infine, con riferimento al materiale rotabile, la CE dichiara che la propria posizione in merito è meno restrittiva rispetto al precedente ciclo di programmazione.

Sul risultato *“ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo” (Risultato atteso 6)*, si rileva condivisione per l'azione individuata e gli indicatori di risultato proposti.

Da ultimo, la CE suggerisce l'inserimento di un ulteriore obiettivo specifico, individuato nel miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano, collegando ad esso anche uno specifico indicatore di risultato.

DISCUSSIONE

Il **DPS**, in merito alle osservazioni della CE sugli indicatori, informa che è in corso un lavoro sistematico di approfondimento per tutti gli Obiettivi Tematici e rassicura sul fatto che nella versione finale del documento saranno inseriti solo indicatori misurabili. Al riguardo, rende noto che il gruppo di lavoro del DPS ha avviato con il MIPAAF e soprattutto con l'ISTAT un lavoro sulla disponibilità delle fonti informative e la costruibilità degli indicatori. Precisa inoltre che con il termine “indicatori di contesto” si fa abitualmente riferimento alla batteria di indicatori di osservazione del QSN, una parte dei quali tuttavia coincidono con gli indicatori di risultato adottati dai Programmi Operativi. Si richiede quindi alla Commissione di chiarire se le perplessità espresse in merito agli indicatori definiti di contesto dipendano dal fatto che essi appaiano troppo distanti dalle *policy* attuate.

Per quanto riguarda le infrastrutture che insistono sulle reti TEN-T, il DPS precisa che saranno finanziati interventi sulle reti localizzate nel Mezzogiorno. Con riferimento agli interventi di tipo transfrontaliero e riguardanti il sistema fluviale, si specifica che le due tematiche erano state sollecitate nel confronto partenariale dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Lombardia e che non si tratterebbe di azioni sulle grandi reti ma di piccoli interventi - ben identificati - di miglioramento dei collegamenti tra strutture interportuali e corridoi principali. Sulla questione delle azioni sul sistema fluviale, si richiede alla Commissione di chiarire la motivazione per la quale tali azioni non sarebbero ammissibili al FESR. Dal canto suo, la Commissione evidenzia la necessità di definire con precisione questi interventi e di verificare se si tratti di interventi relativi ad infrastrutture di trasporto di base che, nella configurazione attuale della proposta di regolamento, rischiano di non essere ammissibili. La questione viene quindi rinviata ad un successivo approfondimento. In considerazione del fatto che nei Programmi Operativi delle Regioni più sviluppate l'85-90% dei finanziamenti

sono vincolati dal Regolamento stesso su alcuni Obiettivi Tematici, la CE ritiene che, per non complicare la gestione dei futuri Programmi, il rimanente 10% non dovrebbe essere parcellizzato tra interventi di piccole dimensioni.

Al riguardo, la **Regione Toscana** chiede alla Commissione di chiarire se in una Regione del Centro-Nord sia possibile concentrare le risorse "rimanenti" su un grande intervento relativo a un porto, un interporto o un aeroporto. A tale quesito la CE ribadisce affermando che, come chiaramente rilevato nel PP, gli Obiettivi Tematici 6 e 7, che includono gli interventi sulle infrastrutture di base, sono limitati alle Regioni meno sviluppate. Si precisa, tuttavia, che il negoziato ancora aperto a livello di Consiglio, Parlamento e Commissione potrebbe portare all'inserimento del trasporto urbano sostenibile all'interno dell'Obiettivo Tematico 4, circostanza che permetterebbe così anche alle Regioni del Centro-Nord di poter finanziare interventi in questo ambito. Secondo il DPS non esisterebbe un divieto di finanziamento di queste tipologie di intervento nelle regioni più sviluppate e non sarebbe quindi possibile escluderli se giustificati da una particolare strategia. Si richiede quindi alla Commissione di effettuare una precisa verifica sugli interventi non ammissibili sulla base dell'attuale versione del Regolamento, distinguendo le questioni di opportunità da quelle di legittimità vera e propria.

Con riferimento all'opportunità di mantenere le azioni relative agli incentivi per le imprese della logistica all'interno dell'Obiettivo Tematico 7, da parte del DPS si fa presente che, anche durante le audizioni svoltesi nel corso del confronto partenariale, è stata manifestata la necessità di intervenire non solo sulle reti materiali ma anche su quelle immateriali. Si sottolinea quindi l'esigenza di mantenere tali azioni all'interno dell'Obiettivo Tematico 7, in modo da garantire un'azione integrata per una strategia complessiva dei trasporti e mantenere una sinergia tra le azioni infrastrutturali e quelle di incentivazione alle imprese.

In merito ai temi degli ecobonus e ferrobonus, la **Commissione** puntualizza che tali strumenti rappresenterebbero un aiuto ai costi operativi che, in quanto tale, non sarebbe ammissibile al cofinanziamento del FESR. La CE ricorda inoltre che, sebbene nel PP sia stato evidenziato che le azioni di carattere infrastrutturale e di miglioramento del servizio dovessero essere affiancate con misure di politica fiscale quali ecobonus o ferrobonus, il riferimento doveva intendersi rivolto alle politiche nazionali. Sul punto il MIT evidenzia che gli ecobonus e ferrobonus rappresentano in questo contesto misure volte a forzare la diversione modale e non andrebbero considerate solo per il loro contributo immediato ai costi operativi. Da parte del DPS si segnala la necessità di un approfondimento per comprendere quali vincoli sussistano effettivamente.

Con riguardo al *rafforzamento connessioni tra ambiti territoriali contigui anche transfrontalieri*, la **Regione Siciliana e la Regione Basilicata** evidenziano l'importanza delle infrastrutture viarie nei rispettivi contesti territoriali. La **Commissione**, in relazione a questo intervento, precisa di non aver operato un'esclusione *tout court* degli interventi sulle strade ma di aver incluso tra le azioni finanziabili quelle relative all'"ultimo miglio", ovvero le strade di collegamento con i distretti produttivi logistici di importanza fondamentale. Da parte della CE si ribadisce, tuttavia, la scelta di fondo di voler di fornire servizi ai cittadini e di voler puntare sul trasporto pubblico locale urbano sostenibile, evidenziando la necessità di sviluppare uno sforzo programmatico in questo senso. A questo riguardo, il **DPS** sottolinea che è opportuno tenere in considerazione le specifiche situazioni territoriali, in particolare laddove non vi siano collegamenti alternativi o dove si sia in presenza di un problema di sicurezza, come già fatto nella corrente programmazione **e ritiene che il punto vada adeguatamente approfondito caso per caso.**

Infine, con riferimento all'osservazione della Commissione, relativa al tema della mobilità sostenibile in aree urbane, da parte del **DPS si precisa che il tema è stato trattato nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 4**, in cui è stato inserito un indicatore relativo alla qualità dell'aria la cui disponibilità e misurabilità è in corso di verifica. Secondo la CE, pur essendo ancora aperto il negoziato, l'Obiettivo Tematico 4 dovrebbe poter includere il tema della mobilità sostenibile in aree urbane.

L'incontro ha termine alle ore 17:30.